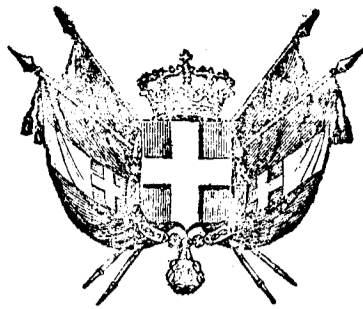
1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 56

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 26 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4224 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Caserta;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Caserta, provincia di Terra di Lavoro, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Relazione a S. M., in udienza del 20 febbraio 1868, sul decreto che stabilisce nuove regole per l'ammessione nell' Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro.

SIRE,

La mancanza di norme precise secondo le quali dovesse regolarsi la distribuzione delle decorazioni dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro induceva spesse volte diseguaglianza di criterio fra i varii dicasteri che hanno facoltà di proporne il conferimento.

Quest'inconveniente giustamente avvertito più volte e riconosciuto da Vostra Maestà l'ha determinata ad ordinare al riferente di preparare di concerto col presidente del Consiglio dei ministri un decreto gran magistrale nel quale fossero, secondo i gradi delle persone, la qualità dei servigi o delle personali benemerenze stabilite le regole da seguitarsi nel dispensare la decorazione delle varie classi, e nel promuovere i cavalieri da una classe all'altra; riservando alla Reale Sua prerogativa (senza escludere l'iniziativa ministeriale) il ricompensare per *motu proprio*, ed a misura del loro valore i meriti personali indipendenti dal grado occupato nella gerarchia de' pubblici uffizi, quali sono i meriti scientifici, letterarii, artistici, le scoperte ed invenzioni, la diffusione dell'istruzione e dell'educazione popolare, le insigni opere di beneficenza, i servigi resi all'umanità e soprattutto quelli resi alla gran patria italiana sia nel Parlamento che fuori.

Il presidente del Consiglio dei ministri ed il riferente avendo adempiuto il loro incarico, e Vostra Maestà essendosi degnata d'approvare le norme che vennero sottoposte all'alto suo esame, il riferente ha perciò l'onore di rassegnare alla Real segnatura il relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
E DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO
GENERALE GRAN MASTRO

Essendo Nostra volontà che l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro tanto antico ed illustre anche per le beneficenze esercitate, si renda pel ristretto numero e per la qualità dei decorati sempre più degno della sua fama,

Di Nostro moto proprio e sentiti il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di Stato Nostro primo segretario del Gran Magistero, ed in virtù della Regia Nostra prerogativa ed autorità magistrale,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'Ordine continua ad essere destinato a ricompensa delle distinte benemerenze acquistate nelle carriere civili e militari, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nel commercio, nell'industria e più specialmente in opere di beneficenza per le quali l'Ordine venne instituito o di cui fu successivamente incaricato.

La sola diuturnità del servigio prestato negli ufficii pubblici non è titolo sufficiente per ottenere la croce, salvochè si tratti di servizii parlamentari o di servizii gratuiti nelle amministrazioni provinciali e comunali od in istituti di educazione o beneficenza.

Art. 2. Niuno potrà conseguire per la prima volta maggior grado che quello di cavaliere salvochè rivesta la carica di grande ufficiale dello Stato; la presente disposizione non comprende che i nazionali.

Art. 3. Niun decorato potrà essere promosso ad un grado superiore se non dopo trascorsi nei gradi di cavaliere e di ufficiale tre anni — in quello di commendatore quattro — in quello di grand'ufficiale cinque.

Art. 4. Il numero dei decorati sarà d'ora in poi fissato pei cavalieri di gran croce a sessanta.

Pei grand'ufficiali a centocinquanta.

Pei commendatori a cinquecento.

Per gli uffiziali a duemila.

Il numero dei cavalieri rimane indeterminato.

Nel numero dei cavalieri di gran croce non sono compresi i cavalieri del Supremo Ordine della SS. Annunziata che per antica consuetudine ricevendo la collana possono fregiarsi delle grandi insegne mauriziane.

Affine di ridurre progressivamente le quattro prime classi al numero stabilito, si farà una sola promozione ogni due vacanze trattandosi di cavalieri di gran croce, di grandi uffiziali e di commendatori; una ogni tre per gli uffiziali.

Art. 5. Salvo sempre il disposto degli articoli 2°, 3° e 4° hanno qualità per ricevere (non diritto di ottenere):

a) La *gran croce* gli ambasciatori, i ministri di Stato, i ministri segretarii di Stato, il presidente del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, i primi presidenti ed i procuratori generali delle Corti di cassazione, i generali d'armata, gli ammiragli, il presidente e l'avvocato generale del tribunale supremo di guerra. Dopo otto anni di servizio effettivo nelle seguenti cariche: i primi presidenti delle Corti d'appello, i luogotenenti generali, i vice ammiragli, gli inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii di prima classe, i presidenti di sezione del Consiglio di Stato, delle Corti di cassazione e della Corte dei conti.

b) La croce di *grande uffiziale* i primi presidenti ed i procuratori generali delle Corti d'appello, i luogotenenti generali, i vice ammiragli, gli inviati straordinarii e ministri plenipotenziari di 1ª classe, i presidenti di sezione del Consiglio di Stato, delle Corti di cassazione e della Corte dei conti; e dopo dieci anni di servizio effettivo nella loro carica i prefetti, i consiglieri di Stato, della Corte dei conti e di cassazione, i presidenti di sezione delle Corti d'appello, i segretarii generali ed i direttori generali, i direttori superiori ed ispettori generali dei Ministeri, i maggiori generali, i contro ammiragli, i ministri plenipotenziarii di 2ª classe, i sindaci di Torino, Genova, Milano, Venezia, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Cagliari.

c) La croce di *commendatore* i prefetti, i consiglieri di Stato, della Corte dei conti e di cassazione, i presidenti di sezione delle Corti d'appello, i segretarii generali ed i direttori generali, i direttori superiori ed ispettori generali dei Ministeri, i maggiori generali, i contrammiragli, i ministri plenipotenziarii di 2ª classe, i sindaci di Torino, Genova, Milano, Venezia, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Cagliari. I sindaci delle città capoluoghi di provincia dopo una conferma; e dopo cinque anni di grado i colonnelli, i capitani di vascello ed i direttori capi di divisione dei Ministeri e del Gran Magistero Mauriziano.

D'ora in poi la croce che i commendatori portano al collo sarà sormontata dalla Corona Reale.

d) La croce d' *uffiziale* i colonnelli, i capitani di vascello, i consiglieri di appello, i referendarii al Consiglio di Stato, i ragionieri alla Corte dei conti; e dopo cinque anni di servizio nella rispettiva carica i luogotenenti colonnelli, i capitani di fregata di 1ª classe, i sottoprefetti ed i capi sezione nei Ministeri, i presidenti dei tribunali di circondario ed i procuratori del Re. I sindaci delle città capoluoghi di circondario dopo una conferma.

Nella croce di uffiziale sarà d'ora in poi surrogata alla ghirlanda di quercia e d'alloro la Corona Reale.

e) La croce di *cavaliere* i presidenti e procuratori del Re presso i tribunali di circondario, i sottoprefetti, i capi di sezione dei Ministeri, i maggiori nell'esercito, i capitani di fregata di 2ª classe. Dopo dieci anni di servizio nei gradi seguenti i consiglieri di prefettura, i giudici dei tribunali di circondario, i pretori delle città capoluoghi di provincia. Dopo quindici anni di servizio in quel grado i pretori delle città capoluoghi di circondario. I consiglieri ed i sindaci delle città dopo una conferma. I capitani similmente dopo dodici anni di grado.

Niuno potrà prevalersi del suo grado e della sua anzianità per pretendere una nomina od una promozione nell'Ordine. Le eccezioni alle norme stabilite nel presente articolo non potranno essere proposte alla Nostra approvazione se non in casi straordinarii e per ragioni di segnalati servizi. I motivi di tali eccezioni verranno esposti e resi di pubblica ragione unitamente al decreto relativo.

Art. 6. In occasione di ammessione a riposo dopo otto anni di servizio nello stesso grado, i funzionari indicati nei precedenti articoli potranno essere promossi al grado immediatamente superiore a quello corrispondente alla carica di cui fossero insigniti. Coloro che non sono considerati negli articoli precedenti e che fossero ravvisati degni di speciale riguardo potranno nella stessa occasione della ammessione a riposo ottenere la croce di cavaliere.

Art. 7. Per i funzionari di cui non si è fatta specifica menzione negli articoli precedenti si avrà riguardo al grado a cui fossero stati assimilati.

In caso di dubbio si chiederà il parere del Consiglio dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Art. 8. Rispetto alle persone che non sono al servizio dello Stato la misura della ricompensa sarà determinata da quella dei meriti più o meno segnalati resi alla patria mercè le egregie opere dell'intelletto e della mano, le invenzioni o le prime applicazioni di nuovi trovati, le scoperte e le esplorazioni geografiche e scientifiche di paesi punto o poco noti, i servigi resi all'umanità, le prove di coraggio civile, la fondazione di scuole e di ospizii, la benevola associazione del capitale e del lavoro in vaste imprese industriali e commerciali, e soprattutto la diffusione dell'istruzione sia superiore, sia popolare, tanto nella parte letteraria, scientifica e tecnica, che nella educativa e morale.

Art. 9. Fuori dei casi straordinarii che diano luogo a *motu proprio* ed i cambi di decorazioni fra Stato e Stato, il conferimento delle decorazioni avrà luogo nel giorno di S. Maurizio (15 gennaio) e nel giorno della festa dello Statuto (prima domenica di giugno).

Un mese prima di dette epoche ogni ministro trasmetterà al Gran Magistero dell'Ordine un elenco dei soggetti che intende proporre per la decorazione colla indicazione dei loro rispettivi titoli a tale distinzione.

Il Nostro primo segretario del Gran Magistero assistito da due consiglieri dell'Ordine che verranno da Noi designati verificherà se per le proposte fatte concorrano le condizioni stabilite agli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 del presente decreto e le rinvierà quindi al rispettivo dicastero colle osservazioni che saranno occorse. Quando nello apporre il visto ai decreti il predetto Nostro primo segretario si accorgerà che vi è luogo a qualche dubbio prima di darvi esecuzione è Nostra precisa intenzione che ne riferisca a Noi per gli opportuni provvedimenti dei quali sarà sua cura d'informare sollecitamente il ministro che avrà spedito il decreto.

Art. 10. È vietato di dare partecipazione, o d'inserire nella *Gazzetta Ufficiale* la notizia delle decorazioni da Noi conferite se prima il decreto Nostro non è registrato al Gran Magistero e non è spedito il diploma.

Art. 11. Le proposte relative al conferimento di croci a personaggi esteri debbono èsserci rassegnate dal ministro degli affari esteri.

Art. 12. Nei cambi di decorazioni con potenze estere la stella di grand'uffiziale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro come uno degli ordini primarii dei Nostri Stati sarà riputata aver un valore uguale al gran cordone di uno degli Ordini secondarii delle potenze estere.

Art. 13. Sarà privato della decorazione chiunque per un fatto legalmente accertato abbia mancato all'onore, o propugnato interessi antinazionali.

Mandiamo a tutti i Nostri ministri segretarii di Stato, ed a chiunque spetti di osservare e far osservare il presente decreto che sarà registrato al controllo generale dell'Ordine Mauriziano ed incarichiamo della sua esecuzione il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di Stato Nostro primo segretario per l'Ordine stesso.

Dato a Firenze, addì 20 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

MENABREA.
CIBRARIO.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Veduta la domanda del sig. cav. Benedetto Musolino, deputato al Parlamento nazionale, diretta ad ottenere la concessione durante anni trenta di alcuni tratti di arena abbandonati dal mare all'oggetto da bonificarli e ridurli a coltivazione a tutte sue spese e rischio, i quali tratti di arena trovansi siti lungo la spiaggia del golfo di Sant' Eufemia nella provincia di Calabria Ultra Seconda, e precisamente quelli che si estendono dal Capo Suvero al torrente Lagnone;

Ritenuto che l'occupazione medesima non recaper quanto consta dall'inchiesta amministrativa istruitasi sulla domanda, alcun pregiudizio alla proprietà del pubblico e del privato demanio, nè all'interesse dei terzi, quando si osservino le opportune cautele, ma ben anzi rendendo fruttiferi aredi arenili, viensi certamente ad accrescere la pubblica fortuna;

Veduto l'atto di sottomissione rogato dall'avvocato Pietro Germani il 25 ottobre 1867 portante le condizioni alle quali il sunnominato cav. Musolino si è obbligato per ottenere la cessione dei tratti di spiaggia in discorso;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, al cav. Benedetto Musolino di occupare i tratti della detta spiaggia di mare siti lungo il golfo di Sant'Eufemia nella provincia di Calabria Ultra Seconda che si estendono dal Capo Suvero al torrente Lagnone per gli usi, la durata e mercè l'annua corrisposta alle finanze e l'esatta osservanza delle condizioni tutte espresse nel suindicato atto di sottomissione del 25 ottobre corrente anno.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, come pure di rilasciare al concessionario copia del medesimo, che dovrà essere dal concessionario stesso ritirato dall'ufficio del registro in Firenze previo il pagamento della dovuta tassa.

Dato a Firenze, addì 24 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Elenco del personale col quale furono composte le Direzioni compartimentali del demanio e delle tasse sugli affari state istituite nelle provincie venete per funzionare col 1° gennaio 1868:

Direzione di Mantova.

Tini cav. avv. Bonaventura, direttore.
Bacco Luigi, primo segretario.
De Franceschi Giov. Battista, id.
Grassi dottor Enrico, segretario.
Provini Francesco, id.
Kozwara Giuseppe, id.
Federici Adolfo, id.
Gatti Archinto, sottosegretario.
Bonati Riccardo, id.
Marchi Marco, id.
Pignol Francesco, id.
Savinelli Giov. Battista, id.
Vignelli Federico, commesso.
Costa Giovanni, id.
Munari Giovanni, scrivano.
Bongiovanni Luciano, id.
Pianeri Cesare, id.
Rossi Eugenio, id.
Decisi Martiniano, id.
Albich Giuseppe, id.
Croci Giuseppe, id.
Trombini Francesco, id.
Fabris Pietro, id.
Guaita Vincenzo, ispettore al 1° circolo (Mantova).
Cicogna nob. Gerolamo, id. al 2° (Verona).
Paresi Tito, id. al 3° (Verona).
Cecchetti Francesco, id. al 4° (Vicenza).
Albertini Carlo, sottoispettore al 1° distretto (Mantova).
Bordoni Luigi, id. al 2° (Verona).
Dalla Porta nob. Adolfo, id. al 3° (Vicenza).

Direzione di Treviso.

Turra cav. Angelo, direttore.
Pertile Giovanni, primo segretario.
Cazzago Elia, segretario.
Dedini dottor Luigi, id.
Argentini Francesco, id.
Volpi dottor Giuseppe, sottosegretario.
Panizzon Leandro, id.
Zen Giuseppe, id.
Dall'Ara Angelo, commesso.
Orsoni Francesco, scrivano.
Zorzi nob. Giovanni Maria, id.
Dal Re Giov. Battista, id.
Zanini Giov. Battista, id.
Vergani Luigi, id.
Bortolan Giuseppe, id.
Pietrobon Battista, id.
Fattori Carlo Augusto, ispettore al 1° circolo (Treviso).
Vinanti Pietro. id. al 2° (Belluno).

80

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Tutti i cavalieri del seguito meravigliati guardarono Bronnen, e salirono quindi nelle loro vetture.

Bronnen si era inchinato reverente — egli riceveva il più alto onore di quella giornata — ma il cuore gli faceva sangue. Presente forse il re che egli ha in animo di aver ad essere il vendicatore, in luogo del vecchio Eberardo, e che lotta nel suo intimo, se abbia ad accettare questo retaggio di vendetta? S'impaurì toccando involontariamente il coltello da caccia che aveva a lato. Nella vettura di caccia aveva a seguire una tragedia come la storia non ne conosce alcuna? Aveva Irma fatto pompa innanzi al re del rigetto della offerta della mano di lui, e gli toccava ora di ricevere una elemosina per compassione?

La comitiva si avanzò per l'aperta campagna. Il re stette gran tempo silenzioso, e alla fine disse:

— Le foste pure un amico fidato, ed ella vi stimò come pochissimi, anzi come nessuno mai, e desiderò sempre che noi due rimanessimo vicini.

Bronnen trasse un gran respiro; a questo non aveva occasione di risponder nulla.

Il re gli porse il portasigari.

— Ah! è vero, voi non fumate — disse il re interrompendosi.

Qui vi ebbe di nuovo una pausa lunga, finchè il re non chiese:

— Da quando conosceste la contessa Irma?

— Fin dalla sua infanzia. Era l'amica della mia cugina Emmy, con cui fu in educandato.

— Mi consolo parlando con voi dell'amica. Voi ne conosceste l'animo grande, anzi soprannaturale. Lasciate che io erediti la vostra amicizia per lei.

— Maestà — rispose Bronnen forzandosi di rimanere tranquillo, cuocendogli la rabbia contro colui che gli aveva distrutto una speranza aparitagli così sublime, ma la disciplina soldatesca lo dominò.

— Ah! caro Bronnen — proseguì il re — nessuna morte mi scosse mai come questa. Non vi parlò mai della morte? ella l'odiava. Ed ora che volgo gli occhi attorno... tutto si risveglia, tutto si ravviva di nuovo. Tutto il mondo dovrebbe arrestarsi un istante quando un gran cuore si arresta. Che siamo noi?

— Ciascuno non è che una parte del mondo, piccola, piccola assai. Ogni cosa attorno a noi ha la sua cerchia misurata del proprio diritto e del proprio sviluppo; noi non siamo signori di altro che di noi medesimi, e quanto di rado anche di questo solo!

Il re meravigliato guardò Bronnen. Ognuno ha la sua cerchia di diritto.... che vuol dir questo?

Il re raccoltosi prontamente rispose:

— Anch'ella avrebbe parlato così.... M'imagino, che voi dovevate avere scambievole simpatia. Se mal non m'appongo, dovete pertanto ritenere il suicidio pel massimo dei delitti?

— Se la cosa più snaturata si vuol chiamare il massimo dei delitti.... allora sicuramente. Ogni essere, secondo natura, cerca di conservare la sua esistenza. Ebbi in proposito un colloquio, che non dimenticherò mai, col vecchio conte Eberardo l'inverno scorso.

— Ah! sì; voi lo conoscevate? Ch'era veramente quell'uomo così segnalato che si dice?

— Era un uomo, dirò così, unilatero, ma dei più grandi. Forse ogni grandezza ha sempre ad essere tale.

— Quando parlaste per l'ultima volta alla contessa Irma?

— Dopo la morte del padre, quando si era condannata ad una oscurità inaccessibile. Le parlai, ma ella non mi vide, e mi porse la mano. Credo d'essere stato l'ultimo cui abbia pòrta la mano.

— Lasciate dunque che ve la stringa — esclamò il re.

Egli tenne lungamente stretta la mano del Bronnen, il quale ripigliò:

— Maestà, confessione per confessione: io amai Irma.

Dette queste parole brevi e ricise si tacque. Il re ritrasse subitamente la mano.

— Vedo — proseguì Bronnen raccogliendo ogni sua forza — e ne sono riconoscente al nobile cuore della contessa — ch'ella non parlò mai de' miei omaggi. Rifiutò onestamente l'amor mio, perchè nol poteva ricambiare.

— Voi, il mio caro Bronnen!... — esclamò il re con tuono commosso, e improvvisamente gli si affacciò al pensiero l'imagine della vita felice che Irma avrebbe potuto passare a fianco di quell'uomo — povero amico! — soggiunse con espressione che veniva dal fondo dell'anima.

— Sì, Maestà, ho qualche diritto di dividere il duolo con voi, e crederei che sia il suo spirito potente, e dominatore che abbia ancora fatto che or ora voi mi avete chiamato presso di voi.

— Non n' ebbi presentimento. Se l'avessi avuto vi avrei certamente risparmiato questo dolore.

— Ed io vi ringrazio, Maestà, di poter dividere con voi questo dolore, e poichè in ciò vi sono compagno, forse vi potrò recare conforto, per quanto ci è dato di poterlo fare scambievolmente. Poichè V. M. mi sta innanzi col cuore alla mano, io pure volevo mostrarmi istessamente in faccia a voi.

Il re si tacque buona pezza. Per quanto chiaramente e ingenuamente Bronnen avessegli dischiuso il proprio cuore, la prima impressione che seguì tosto in lui, a quella rivelazione, fu una gelosia profonda che altri avesse osato di alzare il proprio sguardo sull'Irma, anzi a sollecitarne decisamente la mano; ella non gli sembrava perciò sua propria, poichè altri aveva steso la mano verso di lei.

Bronnen aspettava una risposta dal re, e non poteva spiegarsi che volesse dire quel silenzio. Che il re si pentisse di essere stato così schietto, e si fosse offeso per avventura, perchè altri gli si era contrapposto da eguale, e lo aveva contraccambiato con ischiettezza?

La consapevolezza del proprio grado nuoce anche al sentimento puramente umano, e non accade forse mai che un principe non si tenga se non se per un uomo.

Anche nell'animo del Bronnen si destò un malumore che crebbe tanto più, quanto più a lungo si tacque il re e stette guardando in disparte. Egli non sopportò più oltre tale silenzio, e trapassò il limite della etichetta, la quale qui non doveva ormai aver luogo.

Egli disse:

— Credo che ci fossero pochi uomini di sì grande animo da tener celato in se medesimi un trionfo riportato.

Nel offerire queste parole era preparato a

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 55.

Storgato Giovanni Maria, sotto ispettore al 1° distretto (Treviso).
Manolesso-Ferro nob. Francesco, id. al 2° (Belluno).

Direzione di Udine.

Laurin cav. Francesco, direttore incaricato.
Baroni Giovanni, primo segretario.
Famea D. Antonio, segretario.
Alberini Antonio, id.
Brigo Giovanni, id.
Cucchini dott. Annibale, sottosegretario.
Costanzi Luigi, id.
Demedici Camillo, commesso.
Conforti Francesco, scrivano.
Astolfi Antonio, id.
Zanardelli Anacleto, id.
Chiaratti Francesco, id.
Lodi Pietro, id.
Peggion Costantino, id.
Milani Pietro, ispettore al 1° circolo (Udine).
Trevisan Pietro, id. al 2° circolo (Udine).
Ugbi Giuseppe, sotto ispettore al 1° distretto (Udine).
Finozzi Gaetano, id. al 2° distretto (Udine).

Direzione di Venezia.

Verona dott. Giuseppe, direttore.
Giuriato Giuseppe, primo segretario.
Gattinoni Vincenzo, id.
Giustiniani Recanati conte Alvise, segretario.
Bembo nobile Ottaviano, id.
Armellini Michelangelo, id.
Sossich Antonio, id.
Agostinelli Antonio, id.
De Lorenzi Leonardo, sottosegretario.
Bellini Luigi, id.
Navarotto Antonio, id.
Boldrini dott. Antonio, id.
Dal Ri Antonio, id.
Gorgazzi Gio. Battista, commesso.
Dal Gallo Domenico, id.
Quarti Giuseppe, scrivano.
Vernici Giuseppe, id.
Pitteri Vincenzo, id.
Pagello Roberto, id.
Bonomo Giuseppe, id.
Erizzo Giovanni, id.
De Bei Vincenzo, id.
De March Lorenzo, id.
Gorgo nob. Pietro, id.
Mattarolo Francesco, id.
Dalla Zuanna Aurelio, ispettore al 1° circolo (Venezia).
Sandi nob. Vittore, id. al 2° circolo (Venezia).
Bellati nob. Agostino, id. al 3° circolo (Padova).
Tinelli dott. Ferdinando, id al 4° circolo (Rovigo).
Manetti dott. Angelo, sottoispettore al 1° distretto (Venezia).
Brandani Ferdinando, id. al 2° distretto (Padova).
Crestani dott. Giuseppe, id. al 3° distretto (Rovigo).

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE.

Notificazione.

Essendo riuscito infruttuoso l'esame di concorso datosi il 1° ottobre dell'anno ora scorso per due posti di allievo ingegnere nel corpo del Genio navale, sarà ripetuto tale esame il giorno 1° settembre prossimo venturo in Firenze presso il Ministero della marina avanti apposita Commissione.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1° Essere per nascita o per naturalizzazione regnicolo;

2° Non oltrepassare il 25° anno di età al 1° settembre p. v.;

3° Avere riportata la laurea in una delle Università del Regno;

4° Di essere celibi o se ammogliati di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dell'articolo 58 del regolamento di disciplina della marina in data 11 marzo 1865;

5° Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo. Questa ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima della ammessione all'esame.

L'esame consisterà di una prova orale, di una scritta, e di un disegno fatto seduta stante.

La prova orale si aggirerà sul calcolo differenziale ed integrale, sulla statica, la dinamica, l'idrodinamica, con le principali applicazioni della meccanica alla teoria delle macchine e sulla geometria descrittiva giusta il programma qui appresso riportato.

La prova scritta verserà sopra un soggetto di calcolo o di meccanica a scelta della Commissione.

In quanto al disegno dovrà il candidato eseguire la soluzione, con la relativa costruzione, di un problema di geometria descrittiva.

I candidati dovranno pure dare prova di conoscere sufficientemente la lingua francese.

A parità di merito verrà prescelto quello che avrà dato saggio di qualche conoscenza di lingua inglese, o che avrà già prestato servizio nella R. Marina, ovvero combattuto per l'indipendenza nazionale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande, corredate dei necessari documenti che comprovino riunire essi i requisiti sopraccennati, non più tardi del giorno 10 agosto p. v. al Ministero della marina (Direzione generale del materiale, divisione 4ª).

Saranno pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale del Regno* i nomi di coloro che fossero posti in nota per l'ammissione al suddetto concorso, onde possano trovarsi in Firenze nel giorno ed ora fissati per tali esami.

Coloro che riusciranno vincitori al concorso, saranno nominati allievi ingegneri nel corpo del Genio navale coll'annua paga di lire 1,500 e saranno mandati in seguito a Parigi per due anni onde completare i loro studi, con una indennità giornaliera di lire 6.

Programma per gli esami degli aspiranti ai posti di allievi ingegneri nel Corpo del Genio navale.

Calcolo infinitesimale. — Calcolo differenziale.

Differenziamento delle funzioni semplici e composte di una o più variabili.

Eliminazione delle costanti e delle funzioni arbitrarie.

Cambiamenti della variabile indipendente.

Serie di Taylor per le funzioni di una o più variabili, e serie di Stirling. Limiti dei resti di detta serie. Applicazioni. Sviluppo delle funzioni implicite. Serie di Lagrange. Valori delle espressioni che si presentano sotto forma indeterminata. Massimi e minori delle funzioni di una o più variabili.

Contatti delle curve. Circolo osculatore. Sviluppato. Contatti delle superficie tra loro e con linee. Piano tangente e retta normale ad una superficie. Piano osculatore ad una curva e doppia curvatura. Angolo di contingenza. Angolo di torsione.

Curvatura della superficie. Sezioni normali principali. Teorema di Eulero. Linee di curvatura. Teorema di Meunier sulle sezioni oblique.

Calcolo integrale.

Integrazione delle funzioni razionali, delle irrazionali di 2° grado e delle trascendenti.

Integrazione per serie.

Teoremi principali sugli integrali definiti. Calcolo numerico di essi.

Formola di Simpson.

Rettificazione delle curve, quadratura delle superficie, e cubatura dei solidi.

Criteri d'integrabilità, e integrazione delle funzioni a più variabili.

Integrazione delle equazioni differenziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.

Soluzioni particolari. Rappresentanza geometrica di esse.

Teoremi relativi alle equazioni lineari in ordine qualunque.

Equazioni simultanee.

Integrazione delle equazioni alle derivate parziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.

Integrazione delle equazioni per serie.

Geometria descrittiva.

Principali problemi sulle rette e sui piani. Intersezioni delle rette e dei piani. Determinazioni di rette e piani dietro certe condizioni. Rette e piani perpendicolari. Angoli delle rette e dei piani. Risoluzione dell'angolo triedro.

Principali problemi sulla superficie. Curve e piani tangenti. Genesi della superficie. Iperboloide ad una falda, e paraboloide iperbolico. Piani tangenti alle superficie sviluppabili di rivoluzione e sghembe.

Principali problemi sulla intersezione delle superficie. Intersezioni di superficie curva con piani e fra loro.

Elica ed elicoide sviluppabile.

MECCANICA.

Statica.

Leggi analitiche della composizione delle forze concorrenti in un punto.

Condizioni di equilibrio di un punto libero, od obbligato a rimanere sopra di una superficie o sopra una curva nello spazio.

Delle forze parallele. Centro di esse. Teoremi sulla composizione e decomposizione delle coppie. Condizioni perchè un sistema di forze ammetta unica risultante.

Determinazione del centro di gravità delle linee, delle superficie, dei volumi. Condizioni dell'equilibrio di un corpo solido. 1° Libero, 2° obbligato ad un punto. 3° Ad un asse.

Condizioni dell'equilibrio di un filo flessibile sollecitato da forze qualunque, ed in particolare delle catenarie.

Leggi sperimentali dell'attrito.

Principio delle velocità virtuali.

Nozioni del calcolo della resistenza dei materiali allo stendimento, alla compressione, alla flessione ed alla torsione.

Dinamica.

Del moto di un punto sollecitato da forze qualunque, sia libero, sia obbligato a restare sopra una superficie o sopra una curva. Applicazione alla teoria del pendolo. Del moto di un sistema di punti materiali. Principio di d'Alembert.

Dei momenti d'inerzia e degli assi principali.

Leggi del moto di un corpo animato da forze qualunque intorno ad un asse fisso. Centro di oscillazione. Centro di percossa.

Leggi del moto di un corpo libero o girevole intorno ad un punto fisso.

Proprietà generali del moto di un sistema di corpi. Conservazione del moto del centro di gravità delle aree e delle forze vive.

Dell'urto dei corpi.

Idrostatica.

Equazioni generali dell'equilibrio dei fluidi. Superficie di livello, fluidi elastici. Legge di Mariotte. Pressione atmosferica.

Equilibrio dei fluidi pesanti. Pressioni sulle pareti dei vasi che li contengono. Centro di pressione. Equilibrio dei galleggianti. Condizioni di stabilità.

Idrodinamica.

Equazioni generali del moto dei fluidi.

Moto lineare. Leggi dell'efflusso da un vaso inesausto e da uno che si vuota. Pressioni sulle pareti del vaso durante il moto del liquido.

Efflusso dell'acqua da fori piccolissimi.

Gorgo a vena contratta; tubi addizionali.

Del moto dell'acqua per gli alvei naturali ed artefatti.

Della resistenza dei fluidi. Urto di una vena fluida. Urto di un fluido indefinito contro un corpo immerso, e resistenza di un fluido indefinito contro un corpo che in esso si muove.

Delle macchine.

Equilibrio delle macchine fatta astrazione dagli attriti.

Stato prossimo al moto delle macchine.

Dei principali motori impiegati nelle arti.

Moto equabile e vario delle macchine.

Perdita di forza viva nelle macchine. Avvertenze principali nello stabilimento delle macchine.

Organi direttorii del movimento delle macchine.

Delle trombe, del torchio idraulico e delle ruote idrauliche.

Macchine a colonna d'acqua.

Firenze, 10 gennaio 1868.

Il Ministro: A. RIBOTY.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Dublino, 22 febbraio:

Il signor Pigott, redattore dell'*Irishman* è stato condannato a dodici mesi di carcere, e il signor Sullivan, redattore del giornale *Weekly News*, a sei mesi della stessa pena.

— Si legge nel *Daily Telegraph*:

Le notizie ricevute ieri da Knowsley intorno alla salute di lord Derby sono soddisfacenti. Ora non si può dubitare che il nobile lord non incominci a risanare lentamente, ma sicuramente.

— Si legge nel *Journal de Genève*:

Quando lord Derby capo del Gabinetto sarà risanato interamente, nascerà la questione se potrà o no continuare a rimanere a capo del Ministero. Il *Times* ed altri giornali hanno già negato quella possibilità, e rendendo omaggio all'ingegno di quell'uomo di Stato, e mostrandosi riconoscenti per i servigi che ha reso hanno dichiarato che è venuto il momento in cui lord Derby deve rinunciare alla vita pubblica. L'avviso dato al primo ministro dal giornale della *city* è d'accordo con l'opinione. Può darsi che lord Derby non vi dia subito ascolto, ma non tarderà molto a esser messo ad esecuzione. Il capo del partito tory è soggetto a dei frequenti attacchi di gotta, ed è impossibile che possa dirigere la Camera alta e governare insieme ai suoi colleghi del Gabinetto dal fondo della sua terra nel Lancashire.

Non recherà meraviglia se in queste circostanze si cerca un successore al primo ministro, e nello stato attuale della Camera dei Comuni quel successore non può essere che un tory. Non si può fare una grande scelta tra gli uomini di quel partito, e nemmeno tra quello degli wighs. Due soli sono gli uomini dotati delle qualità necessarie per occupare il posto del primo lord del Tesoro, e sono il signor Disraeli e lord Stanley, ed è inutile il dire che i maggiori suffragi sono dati al figlio di Derby.

Nello stato attuale della politica internazionale quello che importa più all'Inghilterra è un buon ministro degli affari esteri. Ed ha la fortuna di possedere in lord Stanley un tal ministro. Tutto il resto per il momento ha una importanza secondaria. L'Inghilterra ha nel figlio di Derby quella fiducia che non potrebbe avere per nissun dei suoi successori. Nel suo partito non vi è nissuno, fino a prova in contrario, che si possa mostrare eguale a lord Stanley.

FRANCIA. — Leggesi nella *France*:

Le nostre corrispondenze viennesi constatano, a proposito del 25° anniversario del matrimonio del re e della regina di Annover che venne celebrato il 18 febbraio a Heitzing, un fatto che noi non avevamo ancora risaputo da nessuno, ed è che l'imperatore d'Austria e tutti i membri della famiglia imperiale si sono recati in persona ad offrire le loro felicitazioni alle LL. MM. annoveresi.

Si valuta a duemila il numero degli annoveresi che si erano recati a Hietzing in questa circostanza, recando seco ogni maniera di offerte, la maggior parte delle quali di gran valore artistico.

— Lo stesso giornale reca:

Un foglio annoverese smentisce l'annunzio di vari giornali tedeschi, i quali dichiararono che la legione annoverese sarebbe entrata al servizio del Papa.

Le nostre proprie informazioni confermano questa smentita.

— Scrivono da Parigi, 21 al *Journal de Genève*:

Un rialzo considerevole e sostenuto si è prodotto da qualche tempo a Parigi. Il 3 p. % ha quasi raggiunto il corso di 70 franchi. È dunque probabile che il prestito verrà emesso ad un tasso favorevole pel Governo. Secondo ogni apparenza la sottoscrizione si opererà quindi felicissimamente. Il denaro è abbondantissimo ed il pubblico disgustato dall'alea di tutti i valori, non ha più fiducia che nella rendita. La cifra indicata nella relazione del signor Magne verrà pertanto sottoscritta cinque o sei volte. Si era creduto che la sottoscrizione del prestito avverrebbe nei primi giorni di marzo; ma le formalità legali obbligheranno senza dubbio a differirla fino verso ai primi di aprile.

AUSTRIA. — La *Debatte* di Vienna, in data 22 febbraio, scrive:

Riceviamo notizie da Roma, le quali non concordano coll'asserzione, espressa di recente in modo molto positivo, che il cardinale segretario di Stato abbia designato le proposte austriache relative all'affare del concordato come assolutamente senza speranza. Anzi ci viene comunicato che il cardinale Antonelli si limitò a premettere un accurato esame di quelle proposte, ma non fu pronunziato ancora alcun giudizio in merito.

— Leggesi nell'*Oss. triestino*:

Nelle due ultime sedute plenarie della Commissione del bilancio della delegazione del Consiglio dell'impero del 20 e 21 corrente venne esaurito il rapporto della sezione relativo al bilancio dell'armata di terra. Tutte le proposte fatte vennero approvate senza nessun cambiamento; soltanto al titolo 1° fu deliberato di cancellare dal bilancio della guerra 3/4 degli emolumenti del generale d'artiglieria posti sotto la partita « Cancelleria militare di S. M. l'imperatore » il quale esercita ora l'ufficio del gran ciambellano, e così pure al titolo 4, 3/4 degli emolumenti del generale che risiede in permanenza presso la Corte sovrana, essendosi tutti accordati nell'opinione che queste somme debbano figurare nel bilancio per la Corte sovrana. Del resto fu anche deliberato di proporre alla delegazione che venga accordato al Governo il giro fra i singoli titoli di questa sezione del bilancio.

Furono egualmente approvate senza cambiamento le risoluzioni proposte dalla sezione nei loro due punti principali:

« Riorganizzazione dell'armata di terra, e della sua amministrazione in generale ancor prima della presentazione del prossimo preliminare dello Stato, e presentazione d'un inventario del materiale. »

Quanto alla speciale risoluzione furono approvati i punti *a* fino ad *m* secondo le proposte della sezione, e riguardano l'abolizione delle sezioni o dei Comitati speciali presso il Ministero della guerra e del comando dei trasporti, l'introduzione della legislatura civile presso il militare, l'abolizione dei comandi generali provinciali, dei comandi dei treni militari, e delle direzioni d'artiglieria provinciali, la riforma dei commissariati di guerra, la fissazione d'un quadro di ufficiali di stato maggiore, da non potersi sorpassare, in tempo di pace, l'abolizione della istituzione d'inservienti privati, e quella degli istituti inferiori d'educazione. All'incontro la risoluzione relativa all'amministrazione dell'armata fu modificata nel modo seguente: « che l'amministrazione economica dell'armata sia da affidarsi a mani di persone non militari. »

Della risoluzione *g* fu approvata soltanto la prima parte « d'introdurre un nuovo sistema nell'acquisto degli oggetti di montura » e fu respinta la seconda parte, relativa alla consegna di vestiti fatti alle truppe e all'abolizione delle Commissioni di montura.

Non furono neppure deliberate dalla Commissione le risoluzioni relative allo stazionamento dei reggimenti nei loro distretti elettorali, alla abolizione delle casse di guerra, e dell'accademia medico chirurgica Giuseppina.

— Si ha da Praga 21 febbraio:

Ieri furono liberati dal carcere tutti gli arrestati in seguito agli ultimi tumulti avvenuti per le vie. Continua senza interruzione l'inquisizione contro questi individui che trovansi a piede libero.

— E da Pesth 22:

Il *Pester Lloyd* riferisce: Durante questa settimana, tre membri dell'aristocrazia inglese avranno una conferenza con alcuni cavalieri ungheresi affine di costituire una conferenza la quale avrebbe per iscopo di rivolgere i capitali inglesi alle imprese dell'Ungheria.

WURTEMBERG. — Scrivono da Stoccarda 20 febbraio che la prima Camera ha adottata la nuova legge elettorale che stabilisce il suffragio universale nei termini identici a quelli in cui era stato approvato dalla Camera dei deputati. Lo stesso giorno, il re ha fatto in persona la chiusura del Parlamento. In tale occasione ha pronunziato un discorso nel quale ha ricordate le differenti riforme compiute nel corso della sessione, ed ha espressa la speranza che queste riforme fortificheranno i sentimenti di patriotismo che animano le popolazioni del Wurtemberg.

BADEN. — Da Carlsruhe scrivono:

Le elezioni per il Parlamento doganale sono riuscite interamente favorevoli al partito prussiano. Meno due o tre collegi che hanno eletti deputati clericali, tutti gli altri elessero uomini appartenenti ai liberali nazionali.

RUSSIA. — Il *Diavoletto* di Trieste pubblica il seguente telegramma:

Pietroburgo, 23 febbraio.

Il comandante della squadra russa nelle acque della Grecia fece reclamo presso il Granvisir per la notizia recata dai fogli turchi, che la squadra russa abbia aiutato l'insurrezione di Candia. I giornali turchi vennero disapprovati dal governo della Porta.

L'*Invalido russo* smentisce categoricamente la notizia recata dalla *Patrie*, di concentrazioni di truppe russe ai confini della Moldavia.

— Scrivono dalle frontiere polacche alla *Patrie* in data 16 febbraio:

Alle voci secondo cui sarebbe tornato a Varsavia il granduca Costantino e che gli attribuivano il desiderio di assumere per suo principale ministro il conte Andrea Zamoyski, sono precedute ben tosto delle voci d'indole affatto opposto. Dicesi ora che alcuni distinti polacchi che si trovano a Pietroburgo, sia per i loro affari particolari, sia d'ordine del governo, saranno invitati a presentare all'Imperatore un indirizzo nel quale si farà dir loro che i Polacchi essendo felicissimi del regime attuale, pregano S. M. a volere definitivamente abolire il nome di regno di Polonia e di terminare la incorporazione del loro paese all'Impero affine che i Polacchi possano fondersi più agevolmente co' sudditi russi dello Czar.

Ciò che in ogni modo sembra certo è che a Pietroburgo si sia in questo momento occupati di noi. Non solo il conte di Berg ma tutti i principali capi dell'amministrazione vi si sono recati. Il celebre Comitato costituente incaricato di riformare tutto presso di noi e che, a questo fine ha cominciato dall'abolire tutte le amministrazioni centrali, ha prodotto in ogni dove un così profondo disordine che in questo momento tutti gli affari sono compiutamente stagnanti ed il governo è obbligato a provvedervi in un modo o nell'altro.

AMERICA. — Nuova York, 11 febbraio:

La Corte suprema ha respinto la domanda fatta dagli Stati della Georgia e del Mississipi per stabilire la esecuzione delle leggi del Congresso relativamente alla riorganizzazione del Sud. La Corte suprema ha motivato la sua decisione per la ragione che non aveva giurisdizione nella materia.

Il signor Guthrie senatore rappresentante il Kentucky ha dato la dimissione.

Si afferma che il signor Seward ha l'intenzione

---

che il re, il quale certo avrebbe notato come quelle parole andassero a parare anche altrove, si mutasse repentinamente e gli lanciasse una parola per annientarlo, e si atteggiò pertanto in aria di sfida.

Colui al quale aveva disvelato tutto l'intimo del proprio animo, non poteva fingere come se nulla fosse accaduto; e doveva rispondere.

Il re si taceva ancor sempre.

Bronnen con labbro tremante soggiunse:

— Non siete anche voi della mia opinione, Maestà?

Il re si volse.

— Voi siete mio amico. Ringrazio voi e lei. Giunti che saremo all'*Angolo del lupo* riceverete la più solenne testimonianza della mia confidenza.

— Credo Maestà, di dovervi ancora palesare alcuna cosa.

— Parlate.

Voglio dire che credo d'avere il bandolo del complesso di questi ultimi avvenimenti. Alle elezioni dei deputati, compiute in questi scorsi giorni gli amici dell'alpe avevano pure pensato a me. Voi lo sapevate; con tutta l'anima io porto devozione al mio re costituzionale.

Una contrazione fuggevole si notò in viso al re, ed il Bronnen con discorso più pacato proseguì:

— Dichiarai pertanto agli elettori che non avrei mai accettata una elezione che mi avesse a spingere dalla parte dell'opposizione, e allo stato delle cose mi sarebbe stato forza di esserci. Perciò lo stesso ultimo giorno fu messo innanzi il nome del conte di Wildenort, ed egli accettò la candidatura contro l'aspettazione universale. Or bene gli amici del ministero presente non si adontarono di voler abbattere il padre della contessa Irma valendosi — parlo di fatti, Maestà, e non di mere opinioni — valendosi, dico, delle relazioni tra sua figlia e V. M. per coprirlo di disonore.

Il re gettò via il sigaro che aveva in bocca, e disse in fretta:

— Continuate, continuate.

— Nondimeno il conte Eberardo riuscì eletto. Quando mi trovai alla sepoltura a Wildenort mi fu narrato ch'egli per la prima volta all'adunanza elettorale venne a sapere della condizione di sua figlia, e in sul tornare a casa — questo volli investigare — ricevette lettere che lo scossero grandemente. Anzi vi ha di più. Ecco, Maestà, io trovai per la pubblica via questo brandello di lettera, e lo spazzino della strada mi disse che quella lettera l'aveva veduta strappare dal conte.

Bronnen porse al re quella carta su cui era scritto: « tua figlia disonorata gode i più alti onori.. »

— Potrebb'essere lo scritto del santo Ippocrate...— mormorò tra sè il re.

— Vi prego, Maestà, se nutrite il minimo sospetto contro il dottor Gunther, io impegno per lui tutto il mio onore; e il corso delle cose mostrerà se io fo questo a buon diritto.

— Proseguite pure — disse il re impazientandosi. Gli riuscì spiacevole che Bronnen lo scrutasse così addentro, avesse inteso quello ch'egli aveva mormorato a mezza voce, e avendolo inteso, avesse fatto le viste di non l'aver udito, com'era pure debito suo; egli non aveva ad udire se non se quel che gli veniva detto spiattellatamente.

— Nel suo ritornare pertanto dall'adunanza elettorale — proseguì Bronnen più calmo — il conte Eberardo ebbe quell'attacco di apoplessia che lo privò della favella. L'ultimo istante della sua vita non aveva altri presso di sè che la contessa Irma, da cui si udì un grido orribile, ed entrati nella camera si trovò lei distesa al suolo, e il conte morto. Niuno sa che sia allora seguito. Mi pare però fuor di dubbio che appunto in quegl'istanti estremi qualcosa dovette accadere che la spinse a quella orrenda risoluzione.

— E che significa questa complicazione? — chiese il re.

Bronnen lo guardò stupito.

— Maestà, non ha altro significato che quello di chiarirci alquanto in tutti questi erramenti.

A queste parole tenne dietro un silenzio che diede un significato peculiare a quegli ultimi detti del Bronnen.

— Sì — ripigliò il re — giova che ogni cosa venga rischiarato. Era pur anche la sua maniera ingenua e precisa insieme, cosciente e dominatrice della natura. Bene; sia pure. Bronnen, perchè dovrei aver riserbo? A voi posso confidare ogni cosa. Amai la contessa, ed ora me ne tormenta il pensiero, perciò lasciate che ve lo dica: quasi che ora ho dispetto con lei! Con questo suicidio ella m'impose un gran peso che non mi abbandonerà più per tutta la vita. Ella doveva saperlo qual gravezza m'imponeva. E voi ditemi ora, senza rigiri, questo sentimento non è egli giustificato?

— Non parlo al re, parlo all'uomo d'intendimento eletto, di cuor nobile...

Bronnen fece qui una pausa, il re provò un tremito al vedersi così spoglio della nativa dignità. Che dirà quell'uomo severo a cui ordinò di non por mente alla dignità regale?

— Parlate! — ripetè il re incoraggiandolo.

— Ebbene, sarò schietto — cominciò Bronnen — parlerò da uomo a uomo, da creatura a creatura. In voi si agita un senso profondo di verità; quello con cui vi rimproverate di essere indispettito colla contessa, per avervi lasciato un sì triste retaggio in eterno. Ma quel che vi tormenta è lo spettro del fatto vostro proprio. Penetraste violando la cerchia segnata a quella creatura, nata a quanto v'ha di più eletto al mondo, quando pure quella poveretta accesa di quel superbo vaneggiamento, come pur credo, si sia sacrificata con gioia. E allora ebbe cominciamento quel che ora non è che la conseguenza inevitabile e naturale. È lo spettro dell'opera vostra che vi ruba e vi ruberà ognora la pace finchè non riconoscerete appieno il vero. Ad ogni uomo, per quanto si trovi in alto, stanno dirimpetto altri nella loro cerchia legittima, e costituiscono per lui appunto il limite del diritto. Come avrete riconosciuto questo, e vi sarete spoglio della colpa, mediante piena consapevolezza della colpa medesima, allora ve ne sarete emancipato; checchè sia potuto accadere. La superstizione ha questa formola « tutti gli spiriti buoni celebrano le lodi del Signore! » per cacciare ogni fantasima; ma per noi lo spirito buono è la conoscenza chiara, che risvegliamo in noi, o la cui voce piuttosto lasciamo che erompa da noi incalorata dalla parola.

Si proseguì per gran tratto di cammino in silenzio. Il viso del Bronnen ardeva; il re si era ravvolto meglio nel suo mantello, chè si sentiva diacciare, e teneva chiusi gli occhi.

Finalmente si sollevò e disse:

— Io la ringrazio! Ella mi diede un amico un vero uomo. Voi mi rimarrete.

La voce del re era affiocata. Si ravvolse nuovamente nel mantello, e rannicchiatosi nell'angolo richiuse gli occhi.

Non fu più detta alcuna parola finchè non si arrivò al castello delle caccie.

Il re disse al seguito che non si sentiva bene e che rimaneva al castello.

Tutti s'internarono nella foresta, ed il re rimase solo col Bronnen.

(*Continua*)

di mandare gli avvocati Brady e O'Connor in Inghilterra per difendere dinanzi ai tribunali i cittadini americani accusati di fenianismo.

Si assicura anche che a Nuova Orleans sono preparate delle navi per essere mandate in soccorso degli insorti dello Yucatan. Altre notizie dal Messico recano che i generali Canales e Caravajal organizzano una rivoluzione nella provincia di Tamaulipas. Lozada continua a sfidare l'autorità di Juarez.

Nuova York, 12 febbraio.

Il Presidente Johnson ha mandato alla Camera dei rappresentanti la corrispondenza relativa alla reintegrazione del generale Stanton. Il Presidente accusa il generale Grant d'insubordinazione. Gli rimprovera di avere accettato il portafoglio della guerra per servire gl'interessi di Stanton e imbarazzare il Presidente. Il generale Grant nella risposta si giustifica e dichiara di non avere avuto l'intenzione di disobbedire agli ordini legali del Presidente.

Il generale Grant ha sospesa la esecuzione dell'ordine dato dal generale Hancock per sciogliere il Consiglio municipale della Nuova Orleans. Hancock minaccia di dare la dimissione. La cosa verrà sottoposta al Presidente.

Washington, 22 febbraio.

Un ordine del presidente Johnson ha destituito il generale Stanton segretario di Stato per la guerra. Nondimeno il generale occupa sempre il suo posto ed ha sottoposta al Senato la misura presa contro di lui. Il Senato ha adottata una risoluzione che dichiara illegittima la destituzione. Quella risoluzione è stata rinviata dal Congresso al Comitato di ricostituzione.

Nella Camera dei rappresentanti è stata presentata una risoluzione per mettere in istato di accusa il signor Johnson; ed è stata rinviata al Comitato di ricostituzione.

La Convenzione repubblicana dello Stato di Indiana ha adottato una risoluzione in favore del generale Grant come candidato alla presidenza, e per il rimborso dei buoni 6 20 in carta moneta.

Washington, 21 febbraio.

Il Presidente Johnson ha nominato il generale Mac Clellan ministro degli Stati Uniti in Inghilterra.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il professore Palmieri scrive dall'Osservatorio vesuviano in data del 22 al *Giornale di Napoli:*

Il cono di eruzione divenne ieri più calmo, e vi spedii il mio coadiutore signor Franco per raccoglierne altri prodotti e saggiare le emanazioni aeriformi delle fumarole. Nel corso della notte si è rianimato alquanto, menando molti proiettili e facendo udire parecchie detonazioni. Ora è tranquillo, e gli strumenti sono debolmente agitati. Le lava, sparse in parecchi rivoli, si mantengono dove le lasciammo ieri. Ad onta delle nostre dichiarazioni, parecchi forestieri han creduto che vi fosse una bocca a pie' del cono vesuviano, dalla quale esce la lava; ma noi ripetiamo ancora una volta che la lava discende dall'unica bocca di eruzione, che è in cima del vulcano, e passa occulta entro un cunicolo di scorie che da se stessa seppe fabbricarsi.

Consultando la storia delle grandi conflagrazioni del nostro vulcano, si trova che spesso, dopo lunghe e lente eruttazioni per la cima del monte, si aprirono improvvisamente nuove bocche sul declivio o alle falde di esso, con uscita di enorme quantità di lava: per la qual cosa alcuni credono la presente eruzione essere il prodromo di un grande incendio. Noi, senza negare la possibilità di tutto questo, non ne abbiamo per ora la probabilità, non essendovene alcun segno ne' nostri strumenti.

— La Società medico-chirurgica di Bologna ha deliberato un premio straordinario Sgarzi-Gajani di lire 2000 pel seguente tema: « Esporre e apprezzare la parte che spetta agli Italiani nello avanzamento della scienza ed arte chirurgica, dal principio del secolo XIX fino al presente. » Le memorie dovranno essere presentate entro la fine del 1869; devono essere anonime, accompagnate da una scheda suggellata, col nome dell'autore.

— L'Accademia medico-chirurgica di Ferrara ha pure posto un premio di lire 500 per la miglior memoria sul seguente tema: « Cause, processi, forme anatomiche della cancrena. » Tempo utile sino al 31 agosto 1868.

— La Società imperiale di chirurgia di Parigi nella seduta 8 gennaio 1868 ha nominato quattro membri corrispondenti esteri, e sono: per l'Italia C. Mazzoni di Roma; per la Germania Wilms di Berlino; per l'Inghilterra Pemberton di Birmingham; per la Spagna Barbosa di Lisbona.

— Il giornale di Reggio nell'Emilia l'*Italia centrale* pubblica una lettura fatta il 12 del corrente mese alla sottosezione reggiana della R. Deputazione agli studi di storia patria dal signor Paolo Terrachini vice presidente della Deputazione medesima sopra una maniera di conservare i fiori.

L'autore, esposti prima i varii metodi in uso, restituito il merito di una invenzione di questo genere a Rodolfo Camerario, invenzione che era da alcuni botanici attribuita al bolognese Giuseppe Monti, ed esposto il sistema che è stato in questi ultimi tempi introdotto in Germania da uno di quegli scienziati, discende a proporre il suo che dice essere una modificazione del sistema antico insegnato dal Camerario ridotto a semplicità.

« Prendo un vaso da fiori, dice il Terrachini, ampio e alto proporzionatamente all'esemplare di pianta che voglio disseccare, in guisa che il vaso nell'altezza superi qualche poco l'esemplare. Mi valgo di un pezzetto di cerino giallo ravvolto a chiocciola sì per chiudere il foro della base del vaso come anche per assicurarvi il gambo dell'esemplare, in maniera che questo rimanga isolato nel bel mezzo senza toccare il vaso in alcuna parte. Disposte in tal guisa le cose, incomincio a versare nel vaso ben adagio e con molto garbo, segatura di legno piuttosto fina e perfettamente asciutta e procuro che cada presso le pareti interne del vaso, e che l'esemplare divenga tutto coperto senza che nessuna foglia e nessuna parte del fiore abbia a cangiare menomamente la sua naturale posizione. Riduco il vaso pieno colmo di segatura e lo porto in camera posto in alto nella casa ed a mezzogiorno perchè vi domini aria la più asciutta. Dopo tre o quattro settimane l'esemplare trovasi disseccato come deve stare.

« Mi guarderei dall'affrettare l'operazione mediante il calore del forno, come viene da alcuni consigliato, perchè non è il calore, ma bensì l'aria che deve prosciugare. Il calore cuoce, raggrinza e fa perdere l'elasticità, cui le piante, anche disseccate, debbono conservare. Così pure eviterei di esporre il vaso ai raggi solari, perchè la luce quanto è necessaria a produrre ed imprimere i colori nelle piante vive, altrettanto li fa perdere a quelle che non hanno più vita. Esempio da rendere ognuno di ciò persuaso lo abbiamo nel fieno, il quale per essere disseccato al sole, difficilmente lascia conoscere le piante di cui è composto. »

A prova dei buoni risultamenti ottenuti col suo metodo il Terrachini presentò a' suoi colleghi alcuni esemplari da lui preparati di astri chinesi, calendule, giorgine, salvie, tageti e zinnie, fiori da lui trovati sulla fine dello scorso autunno; e terminò dicendo che se mai in questi fiori fosse desiderata apparenza maggiore di freschezza, egli spera di poterla procurare mediante una vernice di colla di pesce, a comporre la quale sta ora studiando, e di cui potrà mostrare loro gli effetti in altra tornata.

— Il direttore Sante Polli teneva il 23 febbraio a Milano la terza ed ultima conferenza sul suo viaggio pedagogico in Francia, in Germania ed in Isvizzera. Egli riassunse, dice la *Lombardia*, in una splendida relazione tutto ciò che aveva osservato di più notevole nella parte educativa all'Esposizione universale di Parigi. In modo speciale rese conto dell'esposizione francese percorrendo tutti gli stadi dell'istruzione popolare dall'asilo infantile alle magnifiche scuole professionali di Creuzot e di Cluny. Fece conoscere i temi stati trattati nelle conferenze pedagogiche che si tennero alla Sorbona negli ultimi due mesi in cui durò l'esposizione e pose in mostra la superiorità didattica che dimostrarono gli educatori svizzeri. Percorse ad uno ad uno i vari Stati che vieppiù si distinsero all'Esposizione in fatto di studi educativi. Soffermossi specialmente alla splendida esposizione fatta dagli Stati Uniti d'America. Descrisse soprattutto il celebre apparato planetario di Barlow, il quale presenta riprodotti al vero tutti i movimenti dei pianeti e dei respettivi satelliti che compongono il sistema solare, e fece voti perchè un simile apparato venga acquistato anche in Italia come già lo fece pel primo il governo francese.

Notò la copia dei libri e degli apparati didattici svariatissimi stati presentati dalle numerose associazioni pedagogiche dell'Inghilterra. Non dimenticò di far qualche parola dell'esposizione educativa italiana che sul numero di 82 espositori ottenne 35 premi. E per far noto come anche dai paesi meno conosciuti si diedero all'Esposizione splendidi saggi educativi, si fece ad illustrare gli oggetti stati inviati dalla povera Svezia che su una popolazione di quattro milioni di abitanti, conta più di 2,500 maestri con 2,165 scuole, ed altrettante biblioteche popolari e 1,546 palestre ginnastiche. Presentò in pari tempo ai suoi uditori un esemplare dei banchi scolastici ottimamente ideati nella Svezia ed un saggio degli apparati didattici che ivi si usano.

Chiuse il suo dire ringraziando l'affollato e plaudente uditorio per la sua benevola simpatia dimostratagli nelle conferenze pedagogiche da lui tenute, e fece voti perchè simili convegni educativi si tengano da altri istitutori e specialmente dalle esperte istitutrici di cui Milano ha tanta dovizia e ne riceve tanto lustro.

Noi siamo lieti di annunziare che il voto dell'ottimo direttore Polli sta per essere assecondato dalla Società pedagogica italiana, la quale nel venturo mese di marzo terrà pubbliche conferenze sui nuovi apparati didattici, sui giardini per l'infanzia paragonati agli asili infantili e sui nuovi metodi accelerati per l'istruzione degli analfabeti.

— Sono stati disposti in nuovo ordine negli archivi a Parigi un certo numero di documenti tra i quali comprendonsi i famosi registri della Bastiglia. Di codesti registri l'*Opinion nationale* dà i seguenti ragguagli abbastanza curiosi:

I registri, dice il citato giornale, copiato in parte dal *Moniteur*, sono di tre sorta.

V'era nella Bastiglia un grande stanzone, tutto coperto di armadii, distribuiti in caselle, ognuna delle quali portava un numero e tutti i numeri indicavano le camere e le segrete. Le pertinenze di ogni prigioniero erano disposte nella casella corrispondente al numero della camera. All'arrivo del prigioniero notavansi in un libro i suoi nomi e qualità, il numero della sua camera e la lista delle cose sue. Egli sottoscriveva.

Un altro libro conteneva i nomi di tutti i prigionieri e il conto della spesa loro. Un sommario di questo libro passava ogni tre mesi sotto gli occhi del ministro.

Il terzo libro era un in-folio immenso o piuttosto una sequela di quaderni che ogni giorno si faceva più grossa. Questi fogli erano distribuiti in colonne con titoli stampati e portavano: 1° i nomi e le qualità del prigioniero; 2° la data del suo arrivo; 3° il nome del segretario di Stato che aveva spedito l'ordine dell'arresto; 4° la data della liberazione del prigioniero; 5° il nome del segretario di Stato che aveva sottoscritto l'ordine di liberazione; 6° la causa della detenzione; 7° le osservazioni e le note.

La colonna della liberazione (la 4ª) conteneva un protocollo di giuramento e una protesta di sottomissione, di rispetto, fedeltà, amore, riconoscenza pel re; l'assicurazione che i fatti che avevano compromesso il prigioniero erano stati effetto di solo errore di mente; ringraziamenti al re perchè non aveva consegnato il prigioniero a commissari straordinari; e infine la promessa di nulla dire di tutto ciò che avesse veduto e sentito durante il suo soggiorno nella Bastiglia. Il prigioniero era obbligato, prima di uscire, di sottoscrivere questo protocollo.

La settima colonna conteneva la storia dei fatti, gesta, carattere, vita, costumi e fine del prigioniero. Era una specie di memorie segrete.

Un breve estratto delle colonne sesta e settima mostrerà la varietà grande di individui che si chiudevano nella Bastiglia. Prendiamo a caso, aggiunge l'*Opinion Nationale*:

Lettera del signor de la Reynie perchè non si parli a nissuno del prigioniero che fu condotto il mattino alla Bastiglia e nissuno venga a sapere il di lui nome.

Lettera del sig. Le Tellier per far guardare a vista l'uomo che il signor de la Reynie ha mandato alla Bastiglia e del quale gli scriverà il nome.

Furono chiusi:

Il nominato Desvallons, per aver tenuto discorsi insolenti contro il re.

La signora Desfontaines e le due sue figliuole, per la religione.

Il padre di Hanne, giacobino irlandese, matto pericoloso.

L'abate Dubois, uomo cattivo e pieno di cavilli.

Lorenzo Lemière, garzone calzolaio, e la sua moglie per discorsi pericolosi contro il re.

Francesco Brindejoing, cappellano, per cattivi discorsi contro lo Stato.

Margherita Bocquet accusata di aver preso ragazzi.

Rolland, che voleva darsi al diavolo.

Gioachino Girard, già valletto di camera e maestro di palazzo del maresciallo d'Aumont, per ricerche di tesoro.

Poupillard, cattivo cattolico.

Il nominato Saint-Vigor, mascherato da eremita, cattivo soggetto.

Giovanni Blondeau, eremita, tenuto per sospetto.

Giovanni Moreau, detenuto per cinque anni per aver fatto passare trine in frode.

Il conte della Vauguyon, e il signor di Courtenoy per contese fra loro.

Pietro Giovanni Mère, medico, per cattivi rimedii da lui distribuiti. Traslocato a Charenton dopo *trent'* anni di soggiorno alla Bastiglia.

Giona di Lamas, fornaio, vomitò esecrazioni contro il re. Trasferito a Bicêtre dopo vent'anni di soggiorno alla Bastiglia.

Giovanni Pardiac, prete della diocesi di Condom, per libello contro i gesuiti.

Il signor Perche, maestro di scherma, accusato di aver detto che il re non pensava che a succhiare i suoi popoli, a carezzare il mento della sua vecchia e che oramai sarà il re de' pitocchi, ecc.

Donna Fosse, strega cercatrice della pietra filosofale, che s'impaccia di medicina.

Francesco Barrois, libraio, vendita di libri proibiti e sediziosi.

Poupé, portiere, per avere risposto insolentemente ad una dama, amica del conte di Charollais.

Antonio Pasion, giansenista e convulsionario. Ha fatto due ore di berlina.

Il signor Pinault, avvocato, la sua moglie e le sue figliuole, portatori di libri proibiti nascosti sotto le vesti entrando in Parigi. Arrestati alla barriera.

Il signor della Faye, capitano di dragoni, per avere interrotto lo spettacolo della commedia italiana.

Il signor Roberto della Mothe, gentiluomo servente di S. A. R. monsignore il duca d'Orleans, per avere assassinato Bruny, acquavitaio, per godere della costui moglie (questo capitano non rimase alla Bastiglia che sei mesi, e fu liberato); ecc. ecc.

— Un formaggio enorme venne sbarcato a Liverpool, provegnente dalla fabbrica di un tale Harris del Canadà. A comporre quel mostro vi vollero 35 tonnellate di latte munto da 7,000 vacche; misura 6 piedi, 10 pollici di diametro, 3 piedi di altezza e 21 circa piedi di circonferenza; pesa 3 tonnellate e 2 quintali e mezzo. Il suo proprietario fa pagare 6 pence per persona per mostrarlo. Quando la mostra sarà terminata, un ricco particolare di Liverpool deve, dicesi, farne acquisto pei poveri. Un altro darà il pane e un terzo la birra. Di questa guisa si potrà organizzare una refezione per 8,000 indigenti.

— Leggesi nell'*Echo de Valenciennes*:

I funghi non solo producono casi di avvelenamento, ma determinano anche casi di follia. Di ciò abbiamo un esempio recentissimo in un comune delle nostre circostanze. Due giovani, impiegati in una fabbrica, trovandosi nel bosco di Marchiennes, vi raccolsero funghi e li acconciarono senza prendere quelle precauzioni che la prudenza comanda. Poco tempo dopo aver mangiato di quel piatto caddero in preda ad un'eccitazione nervosa tale che potevano passare per affetti di follia furiosa. Bisognò portarli alle famiglie loro e curarli colla massima diligenza. Ora essi hanno ricuperato la salute e la ragione e non si ricordano punto degli atti ai quali si abbandonarono sotto l'impero di una demenza momentanea.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL R. EDUCANDATO FEMMINILE MARIA ADELAIDE DI PALERMO.

Avviso di Concorso.

Essendo vacante nel R. Educandato Maria Adelaide in Palermo un mezzo posto gratuito, s'invitano gli aspiranti al medesimo a presentare le loro domande al Consiglio di vigilanza dell'Educandato stesso in Palermo sino al dì 15 entrante marzo.

Le condizioni di ammessione e di permanenza nell'Educandato risultano dagli articoli del relativo regolamento organico approvato con R. decreto del 12 febbraio dell'anno 1863 che qui si trascrivono:

Art. 47. I mezzi posti gratuiti saranno conferiti dal Governo sulla proposta del Consiglio di vigilanza alle fanciulle appartenenti a civili famiglie i di cui genitori abbiano reso importanti servigi allo Stato o colle opere dell'ingegno, o nelle magistrature, nella milizia, nell'amministrazione e nell'insegnamento pubblico.

Art. 50. La retta o pensione annua per ora è di lire 600 pagabili in rate trimestali anticipate.

Art. 51. Dovranno le alunne essere abbigliate a proprie spese coll'abito che al presente si usa nello stabilimento e portare con esse il corredo necessario alla persona in biancheria, vesti e calzamenti. L'indicato abito deve essere uguale per tutte sì pel colore che per le qualità, variandolo secondo le stagioni. Per la conservazione delle vesti e biancheria pagheranno inoltre le alunne lire 100 annue anticipate, oltre le spese di bucato, stiratura e simili.

Art. 52. Non sono ammesse nello stabilimento prima degli anni 7 nè più tardi dei dodici. Le ammesse possono rimanervi sino all'età di anni diciotto.

Art. 53. Le domande di ammissione debbono essere indirizzate al detto Consiglio accompagnate:

1° Dalla fede di nascita;

2° Dall'attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

3° Dalle carte provanti la condizione del padre;

4° Dall'obbligazione del padre o di chi ne fa le veci allo adempimento delle condizioni prescritte dagli articoli 50 e 51.

Art. 54. Il Consiglio propone all'approvazione del ministro della pubblica istruzione le alunne da ammettersi a posto gratuito.

Art. 55. Tutte le alunne indistintamente debbono assoggettarsi alle discipline interne del collegio, vestire alla foggia comune prescritta ed avere eguale trattamento.

Il collegio sta aperto per le educande tutti i dodici mesi dell'anno. Ma per gli insegnamenti è dato un mese di vacanza durante il quale a richiesta dei parenti potranno le alunne recarsi alle famiglie loro per uno spazio non maggiore di giorni 20.

Il tempo passato in famiglia non è diffalcato dalla retta o pensione.

Palermo, li 12 febbraio 1868.

Il Presidente del Consiglio di vigilanza
VINCENZO ERRANTE.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 24.

Ieri il Re ebbe una lunga conferenza col generale Beyer, nuovo ministro della guerra del Baden, il quale è partito questa mattina per Carlsruhe.

Parigi, 24.

Corpo legislativo. — Furono respinti a grande maggioranza due emendamenti di Janzé e di Richard tendenti a chiedere che venissero mitigate le penalità stabilite da due senatusconsulti contro i reati di stampa.

Havin voleva leggere la sentenza del Giurì contro Kervéguen, ma il presidente levò la seduta.

Il Corpo legislativo si aggiornò a lunedì.

Parigi, 24.

Il *Constitutionnel*, la *France*, e la *Patrie* confermano le notizie sui maneggi nei paesi danubiani.

La *France* annunzia che il ministro della guerra fissò a 2,500 franchi la tassa d'esonero pel servizio militare.

Una lettera da Berlino dice che l'affare dei passaporti degli annoveresi è terminato. La Prussia si dichiarerebbe soddisfatta delle spiegazioni date da Beust.

Una lettera da Copenaghen riporta la voce che la Prussia abbia chiesto alla Danimarca la cessione di un'isola importante nel Baltico, come condizione formale per la retrocessione dello Schleswig settentrionale. La lettera soggiunge che queste trattative hanno poca probabilità di riuscire.

Bukarest, 24.

Il Senato diede un voto di sfiducia contro il governo, con una maggioranza di tre voti.

Belgrado, 24.

Il *Widovdan* attacca vivamente la stampa francese, accusandola di seguire le ispirazioni dell'Austria nell'apprezzare l'attuale attitudine della Serbia. Soggiunge: l'ordine perfetto che regna nei paesi danubiani prova che la stampa francese, compresa l'officiale, fa la caccia ai fantasmi. A Belgrado e a Bukarest si conoscono troppo i propri interessi patriottici per lasciarsi sviare o intimidire. Questi interessi costituiscono la migliore garanzia pel mantenimento della pace.

Londra, 25.

Un telegramma da Nuova York annunzia correr voce che la guarnigione di Washington debba ricevere molti rinforzi per ordine del Presidente.

Dicesi che sia scoppiato un movimento insurrezionale nel Messico settentrionale per costituirvi una repubblica distinta.

A Puebla si sta organizzando una insurrezione a favore di Ortega.

Washington, 24.

La Camera dei rappresentanti adottò la proposta del Comitato della ricostituzione tendente a porre il presidente Johnson in istato di accusa.

Pietroburgo, 25.

L'*Invalido russo* smentisce la voce di un concentramento di truppe russe alla frontiera della Moldavia.

Berlino, 25.

Il Consiglio federale per gli affari dello Zollverein è convocato pel 2 marzo. Bismark ne avrà la presidenza.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che il re d'Annover abbia di già ricevuto due milioni di talleri a conto dell'indennità che gli venne fissata.

Il generale Beyer, ora ministro del Baden, ha dato le sue dimissioni da generale prussiano.

Parigi, 25.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	24	25
Rendita francese 3 %	69 40	69 35
Id. ital. 5 %	45 85	45 80
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	388	383
Id. romane	47	45
Obbligazioni str. ferr. romane	92	91
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	—	37
Obbligazioni ferr. merid.	111	111
Cambio sull'Italia	12 7/8	13 —

Debole.

Vienna, 25.

Cambio su Londra . . . . . . 117 — 116 45

Londra, 25.

Consolidati inglesi . . . . . . 93 — 93 1/8

Londra, 25 (notte).

Camera dei Comuni. — Lord Stanley annunzia che Disraeli fu incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

La Camera fu aggiornata a venerdì.

Parigi, 25.

La *France* e l'*Etendard* smentiscono categoricamente la notizia del *Corriere russo* che sia stata conchiusa un'alleanza tra la Prussia e la Russia.

L'*Etendard* reca un telegramma da Nizza, in data d'oggi, il quale annunzia che lo stato di salute del Re di Baviera si è peggiorato.

Londra, 25.

Il *Globe* crede che Disraeli sarà nominato primo ministro e Northcote cancelliere dello Scacchiere.

Washington, 25.

La Camera dei rappresentanti ha nominato una Commissione di due membri per presentare formalmente innanzi al Senato l'atto di accusa contro Johnson, e una Commissione di sette membri per redigere gli articoli di detta accusa.

Johnson inviò al Senato la nomina di Thomas a segretario del Ministero della guerra e un messaggio nel quale conferma la destituzione di Stanton, accusandolo di aver violato la legge nell'esercizio del suo ufficio e chiedendo che questo messaggio sia sottoposto al giudizio del Tribunale Supremo.

Berlino, 25.

Kaidorff farà domani alla Camera un'interpellanza per sapere se dopo gl'incidenti di Hietzing, e la formazione della legione annoverese, il governo intenda di mantenere il trattato col Re d'Annover.

Il Comitato per gli affari commerciali tedeschi ha adottato la petizione diretta da Sybel al cancelliere federale e ai governi degli Stati del Sud per l'estensione delle attribuzioni del Parlamento doganale.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 25 febbraio 1868, ore 8 ant.

Il barometro ha continuato ad alzare da 5 a 6 mm. su tutta la Penisola. Cielo sereno; mare calmo; dominano i venti delle regioni polari.

Il barometro è sopra la normale anche nel resto d'Europa.

Stagione buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze.
Nel giorno 25 febbraio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 767, 7	mm 766, 7	mm 767, 0
Termometro centigrado	3, 0	13, 5	5, 0
Umidità relativa	71, 0	47, 0	68, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 14,0
Temperatura minima . . . . — 0,5
Minima nella notte del 26 . . . . . + 2,0

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 26 febbraio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		52 40	52 30	52 40	52 30	» »	71 7/8 contanti
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		72 »	71 7/8	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		34 15	33 95	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1395	1390	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	41 »	40 1/2	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	157 »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 genn. 1868	500	» »	179 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	417 »	416 1/2	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. . . .	»	505	418 »	417 1/2	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	»		» »	» »	» »	» »	53 »	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	72 25	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. .	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 75	28 73
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 15	114 »
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte . . .	30			Napoleoni d'oro . . .		22 90	22 88
Genova	30			Amsterdam . . .	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 40 fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

Provincia di Calabria Ultra I

Avviso d'asta per vendita dei beni stabili per la liquidazione dell'asse ecclesiastico (da deliberarsi in unico incanto.

Davanti l'illustrissimo signor prefetto o suo delegato nel giorno 27 del corrente mese di febbraio, cominciando alle ore 10 antimeridiane, nel palazzo di prefettura si addiverrà alla vendita dei beni, descritti nelle tabelle a' piedi del presente, da deliberarsi al migliore offerente e procedendo successivamente nell'incanto dal primo all'ultimo lotto indicato, e alle seguenti condizioni:

1° L'asta si apre per ciascun fondo al prezzo notato nella tabella.

2° Le offerte dovranno farsi col metodo dell'estinzione di candela vergine.

3° All'atto dell'apertura dell'incanto dovrà essere presentata la ricevuta comprovante il deposito eseguito in questa provincia in una delle casse dello Stato del decimo del valore del fondo pel quale si offre.

4° I depositi del decimo potranno essere fatti tanto in danaro o viglietti della Banca Nazionale, quanto in titoli di credito dello Stato che saranno ricevuti al valore nominale, e si potranno ritirare tosto non riuscendo deliberatari.

5° Dovrà ciascun aspirante depositare all'atto dell'incanto in danaro o viglietti della Banca Nazionale la somma di L. 30, più l'uno per cento del valore del fondo cui aspira; il qual deposito sarà restituito all'atto di consegna del definitivo titolo d'acquisto prelevate le spese di stampa e bollo.

6° Gli incanti di ciascun fondo sono definitivi; non si farà luogo ad alcun aumento sul prezzo di delibera.

7° Le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 10 se il valore del fondo è inferiore a lire 2000; di lire 25 pei lotti che non sono maggiori di lire 5000; di lire 50 per quelli non maggiori di lire 10,000; di lire 100 fino alle lire 50,000; di lire 200 fino alle L. 100,000; di L. 500 per ogni somma maggiore.

8° I capitoli d'onere d'asta e l'estratto delle tabelle saranno ostensibili a chiunque nella segreteria di prefettura, e presso gli uffizi del registro ove sono situati i lotti, i capitoli d'asta e i documenti relativi alla tenuta dei fondi.

9° Le spese di pubblicazioni, asta, tasse di contratto e quant'altro sono a carico dei compratori.

Numero d'ordine dell'avviso	N. di riferimento ai verbali della Comm. provinciale	Comune, regione o vocabolo — Provenienza dei beni	Descrizione sommaria dei fondi, consistenza e confini — Lettera o numero di mappa - Rendita o estimo censuario	Modo con cui sono amministrati cioè se ad economia o mezzadria o per affitto	Superficie in misura legale	Prezzo su cui si aprirà l'incanto determinato dalla Commissione prov.
			Beni pei quali si terrà l'incanto il giorno 27 febbraio			
1	60	Varapodio. Contrada Rombino. Vescovado di Oppido.	Fondo rustico aratorio. — Confina per oriente mensa di Oppido, per occidente la stessa e Faccioli Carmelo, per mezzogiorno lo stesso e via, e per tramontana Lamantea Matteo. Riportato in catasto parte dell'articolo 325.	Affittato	7 85 70	8408 »
2	119	Varapodio. Contrada Turiano o Trojano. Capitolo di Oppido.	Fondo oliveto — Confina per oriente Faccioli Carmelo, per occidente Pignataro Antonino, per mezzogiorno Mensa vescovile, e per tramontana Caporeale di Badolato. Riportato in catasto parte degli articoli 285, 286, 292, 293, 297, 298.	»	4 56 52	24000 »
3	570	Varapodio. Contrada Sullaventre. Benef eccles. sotto il titolo del Cantorato.	Fondo oliveto — Confinante da oriente coi beni degli eredi del signor Faccioli Carmelo, da occidente coi beni di Careri Matteo, da tramontana colla via pubblica, per mezzogiorno la stessa via pubblica. Riportato in catasto parte dell'art. 19.	»	4 74 »	50000 »
4	571	Varapodio. Contrada Grappidà. Vescovado di Oppido.	Parte di un fondo rustico oliveto. — Confina da oriente via pubblica, da occidente altra via pubblica, da mezzogiorno Lensi Antonino e da tramontana un sentiero. Riportato in catasto parte degli art. 76, 77.	»	10 06 75	50000 »
5	572	Varapodio. Contrada Grappidà. Vescovado di Oppido.	Parte di un fondo rustico oliveto. — Confina da oriente via pubblica, da occidente altra via pubblica, da mezzogiorno sentiero di divisione, e da tramontana Longo Patrisio. Riportato in catasto parte degli art. 76, 77.	»	10 06 75	50000 »
6	560	Pellaro. Contrada Zumbaldo e Martinello. Seminario arcivescovile.	Fondo diviso in due membri. — Il 1° a contrada Martinelli confina per borea eredi Angelo Giacco e Giuseppe Scordino, per montagna Assumma, per scirocco San Michele di Malta ed il barone Mantica. Il 2° a contrada Zumbaldo confina per oriente viottolo pubblico, per mezzogiorno la strada, e per marina eredi Campolo. Questo fondo è scosceso ed arenoso. In esso esiste una casina composta di un pianterreno e piano superiore in costruzione con una stanza, stanzino, retrostanza e salotto. Riportato in catasto parte dell'art. 741.	»	13 3 »	14500 »
7	552	Cittanuova. Contrada Zito. Vescovado di Mileto.	Fondo aratorio ed oliveto. — Confina da levante e settentrione Palermo Vincenzo, da mezzogiorno eredi Rao Giovanni, da ponente la strada. Riportato in catasto parte dell'art. 2952.	»	14 22 77	25000 »
8	553	Cittanuova. Contrada Carbonara. Vescovado di Mileto.	Fondo seminatorio. — Confina da mezzogiorno e ponente il marchese Gagliardi, da levante e settentrione la strada. Riportato in catasto parte dell'articolo 2952.	»	1 38 11	3000 »
9	441	Palmi Contrada Santa Maria. Collegiata di Palmi.	Fondo olivetato. — Limitante a levante i beni della cappellania dell'Addolorata, a mezzogiorno e ponente Patrizio Cotronei, a settentrione Suriano Gaetano. Riportato in catasto parte dell'art. 485.	Ad economia	3 88 06	10000 »
10	540	Siderno. Contrada Messerianni. Vescovado di Gerace.	Fondo in piano con olivi e fichi. — Confina da levante Domenico Raso, da ponente Giuseppe Correale, da mezzogiorno Giovan Battista Correale, e da tramontana barone Correale. Riportato in catasto parte dell'art. 903.	Affittato	8 96 »	20000 »
11	69	Oppido. Contrada Santa Maria. Vescovado di Oppido.	Fondo rustico oliveto. — Confina per oriente e tramontana Zerbi Rocco, per occidente e mezzogiorno via pubblica e vicinale. Riportato in catasto parte dell'art. 1315.	»	1 81 »	5000 »
12	45	Gerace. Contrada Santo Stefano. Capitolo di Gerace.	Fondo oliveto. — Confinante coi beni di Giuseppe Macrì, i fratelli Migliaccio e lo stesso Capitolo. Riportato nel catasto parte dell'articolo 1254.	»	» 84 »	2722 13
13	89	Gerace. Contrada Trucchi. Vescovado di Gerace.	Fondo oliveto con agrumi ed altri alberi di frutto, in parte piano irrigabile, ed in parte pendioso. Limita con gli eredi di Felice Ferraro, barone Giuseppe Arcano, eredi di Basilio Antico, Rupe, e la parrocchia di Casalnuovo di Africo e strada. Riportato nel catasto parte dell'art. 903.	»	2 27 50	7000 »
14	105	Gerace. Petrara o Centocamere. Vescovado di Gerace.	Fondo querceto ed oliveto — Confinante da mezzogiorno il signor Giuseppe Macrì, e dagli altri lati i signori Scaglioni. Riportato in catasto parte dell'art. 903.	»	1 68 »	7500 »

NB. Se per mancanza di tempo non si potesse aprire l'incanto di qualcuno dei lotti indicati vi si procederà nel giorno successivo.

627 Reggio Calabria, li 12 febbraio 1868

Il Segretario della Commissione: Int. avv. C. PIANI.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

STRADE FERRATE ROMANE

Sezione centrale Toscana

Convocazione di adunanza generale.

Nella seduta del dì 23 gennaio la Commissione mista ha deliberato che gli azionisti della Società sieno convocati alle respettive sedi in generale adunanza pel dì 26 marzo p. v. al mezzogiorno, ed ha fissato il seguente

PROGRAMMA.

1° Lettura del rapporto dei sindaci della sezione Nord, di quelli dei direttori delle sezioni Nord, Sud e Centrale Toscana, e di quello della Commissione mista sullo stato della Società in generale e sulla gestione dell'anno 1866;

2° Deliberazione intorno all'approvazione del bilancio generale e dei bilanci particolari di ciascuna sezione;

3° Eventuale deliberazione intorno alle modificazioni fatte agli statuti sociali in ordine alle facoltà concesse alla Commissione mista dagli azionisti nella adunanza generale del 23 agosto 1866.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza.

Siena, 23 febbraio 1868.

Il Segretario gerente
P. BANDINI.

618

Vendita di beni ecclesiastici

AVVISO.

Si fa noto che per disposizione superiore rimane sospesa la vendita della tenuta detta *il Castello di Sant'Imento* compresa nell'avviso d'asta n° 19 del 30 gennaio p. p., al lotto numero 120.

Piacenza, 21 febbraio 1868.

Il Segretario capo
PORRI ETTORE.

614

Avviso.

Gli azionisti della Banca d'Industria Operaia sono invitati intervenire all'adunanza generale che avrà luogo il giorno otto marzo prossimo, alle ore 12 meridiane nel solito locale.

Ordine del giorno:

1° Lettura del decreto di approvazione.
2° Lettura del bilancio del 1867.
3° Elezione alle cariche per l'esercizio del 1868.

631

584 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì diciotto febbraio mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Cesare del fu Francesco Bizzarri, possidente e negoziante domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto Reale del dì 5 aprile 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una striscia di terreno della superficiale estensione di metri quadri 8115, seminativo, vitato, pioppato con frutti e gelsi, e porzione di un fabbricato in parte ad uso colonico, facente parte di un podere chiamato Affrico posto in comunità di Firenze, già Fiesole, nel popolo di S. Maria a Coverciano, rappresentati al catasto della comunità di Firenze, già Fiesole, in sezione G. La porzione delle particelle di N. 613, 614, a cui confina: 1° antico alveo del torrente Affrico; 2° rimanenza del terreno Bizzarri; 3° Bianchi erede Baroni; 4° rimanenze del terreno e casa Bizzarri, salvo ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità, di lire italiane tredicimila dugento venticinque e centesimi 40, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 12 gennaio 1867, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dottor LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

Estratto.

Nella cancelleria della pretura di Gioja dal Colle in Bari in data de' quindici febbraio 1868 venne fatta dichiarazione da Giovanni Capotorto nello interesse della di lui figlia minore Paola e da Donatantonio Fasano qual tutore dell'altra minore Rosa Antonicelli fu Domenico, colla quale nello interesse delle due indicate minori accettarono col beneficio dell'inventario la eredità dell'avo delle medesime Domenico Fasano.

Si rilascia il presente per farsi inserire nel giornale del Regno, come per legge.

Gioja, 20 febbraio 1868.

Visto dal pretore
F. ROTONE.
Il cancelliere della pretura
NICOLA SUPPA.

621

608 **Avviso di asta.**

Si rende noto al pubblico che in ordine al decreto del tribunale civile di Arezzo proferito il 27 gennaio 1868, nello studio del sottoscritto notaro, posto in via del Forno di Pieve S. Stefano al N. 84, nel dì venti marzo 1868, si procederà alla vendita mediante pubblico incanto, col sistema della candela vergine, dei beni immobili costituenti il patrimonio dei figli e pupilli relitti dal fu Domenico Ferroni di Gregnano in Caprese, consistenti in un podere denominato Gregnano, con casa colonica, stalle e capanni, per il prezzo di lire italiane cinquemila seicento, con le condizioni e patti di che nel primo avviso inserto nella *Gazzetta Ufficiale*, N. 278, il dì 11 ottobre 1867.

Not. BERNARDINO BOTTARELLI PECCI.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si rende noto ai signori azionisti di questa Società che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione è convocata per il giorno 31 marzo prossimo all'1 pom. l'assemblea generale ordinaria negli uffici della Società a Firenze, via Sant'Egidio, numero 24, piano 1°.

Ordine del giorno:

« Relazione del Consiglio;
« Approvazione dei conti dell'esercizio 1867;
« Nomina degli amministratori in rimpiazzo di quelli uscenti d'ufficio;
« Elezione dei sindaci e supplenti per la revisione del bilancio 1868. »

Il deposito dei certificati delle azioni che a mente dell'art. 26 degli statuti sociali deve essere fatto 15 giorni prima dell'adunanza, potrà effettuarsi presso la segreteria della Società nel locale suddetto, e a Torino nell'ufficio della Società generale di credito mobiliare italiano.

Firenze, addì 21 febbraio 1868.

624 **Il presidente del Consiglio d'amministrazione.**

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione di lire 5 50 per 100, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sull'annuo prezzo di lire 9158 24, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 13 febbraio corrente, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale n° 1, da Brescia al confine tirolese del Caffaro, compreso fra il ponte sul Chiese a Barghe ed il ponte sul Caffaro, in provincia di Brescia, della lunghezza di metri 22,836, escluse le traverse degli abitati,

si procederà alle ore 12 meridiane di lunedì 2 marzo p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici dinanzi al direttore generale delle acque e strade e presso la Regia prefettura di Brescia, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore, in diminuzione dell'annua somma di lire 8654 54, a cui il suddetto prezzo annuale trovasi ridotto dietro la fatta offerta superiore al ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 12 luglio 1867, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Brescia.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1868 fino al 31 marzo 1877.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'articolo 46 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 1,000 in numerario, o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 8, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate, una somma corrispondente a due annate del canone d'appalto, in cartelle al portatore del debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Firenze, 22 febbraio 1868.

Per detta Direzione Generale
A. Verardi, *capo sezione.*

605

Banca di Credito Italiano

Il Comitato di direzione della Banca di credito italiano ha l'onore di rammentare ai signori azionisti che secondo le disposizioni dell'articolo 47 degli statuti sociali l'assemblea generale si compone degli ottanta possessori del maggior numero d'azioni della società.

Quei signori azionisti che desiderano intervenire all'assemblea generale del 1868 sono invitati a depositare le loro azioni prima del 29 febbraio corrente a:

Firenze presso la sede sociale, Lung'Arno Soderini n° 1.
Torino presso l'Agenzia della Società, via Carlo Alberto n° 24.
Napoli presso l'Agenzia della Società, strada Toledo n° 256.
Parigi presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, rue de la Chaussée-d'Antin n° 66.

Firenze, 21 febbraio 1868.

593

Avviso.

Il sindaco di Campiglia Marittima fa pubblicamente noto essere aperto il concorso all'impiego di maestro della banda nazionale e organista di questa chiesa prepositurale che va a vacare in seguito a spontanea renunzia del signor Enrico Simi.

A tale impiego è annesso lo stipendio annuo di lire 1,200 pagabili a rate mensili posticipate.

Il titolare dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni del regolamento vigente, a quelle altre da emanarsi, ed in caso di renunzia accordare alla comunità tre mesi di tempo per provvedersi di altro titolare.

A chiunque desideri concorrervi è assegnato il tempo e termine di un mese dalla data del presente avviso, a spedire a questa segreteria comunale le istanze in carta bollata corredate dell'estratto di nascita, della fede di moralità e dei certificati comprovanti la idoneità e capacità a reggere l'ufficio di maestro di banda e organista.

Dal municipio di Campiglia Marittima.

Li 23 febbraio 1868.

Il sindaco
F. GALLINI.

620

Avviso di concorso.

Resta aperto il concorso al vacante impiego di maestra elementare di grado superiore di queste scuole, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 720.

La titolare dovrà uniformarsi al regolamento in vigore per le scuole pubbliche del comune, a tutte le disposizioni ed oneri resultanti da speciali deliberazioni del Consiglio, ed in caso di renunzia accordare tre mesi di tempo al comune, all'oggetto di provvedersi di altra titolare.

Alle insegnanti che desiderano concorrervi è assegnato il termine di giorni 30 da quello della pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, a far pervenire al sottoscritto, franche di posta, le istanze in carta da bollo corredate del diploma comprovante la idoneità e capacità nell'insegnamento e dei certificati di moralità.

Dal municipio di Campiglia Marittima.

Li 23 febbraio 1868.

Il sindaco
F. GALLINI.

619

562 **AVVISO.**

Non avendo avuto luogo l'adunanza che venne convocata per li 11 febbraio scorso atteso la mancanza di numero legale, tutti i portatori delle obbligazioni ipotecarie e relativi vaglia dei frutti della già fallita Società Anonima Carbonifera di Montebamboli, sono invitati ad intervenire alla nuova adunanza generale che sarà tenuta il dì 5 marzo prossimo, alle ore 12 meridiane in Firenze nel Banco dei signori D. Levi e C° (via delle Farine, n. 2, primo piano) per l'oggetto che venne indicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 25 gennaio passato.

Firmati: DAVID LEVI — G. DE MONTEL.

583 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì diciotto febbraio mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il nobile signor cav. Vincenzo del fu Giuseppe Cantamessa proprietario domiciliato in Firenze, nella sua qualità di direttore della R. amministrazione demaniale, attesa l'espropriazione per i lavori di costruzione dei grandi viali e suoi accessori, secondo il progetto del signor architetto cav. Giuseppe Poggi, dichiarati opera di pubblica utilità col decreto Reale del dì 19 dicembre 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze tutta quella porzione di fabbricato e di terreni, destinata ad essere occupata per la costruzione dei detti grandi viali, che risiedono lungo la via circondaria interna delle Mura urbane in sito quasi intermedio fra il forte S. Giovanni Battista e la Porta S. Gallo, e sono aggregati all'edificio dell'Azienda del sale, consistenti in un fabbricato lungo le mura ad uso di arsenale di legname, in altro fabbricato ad uso di studio di scultore, in altro fabbricato ad uso pure di studio di scultura e sopra di pittura, in altro fabbricato elevato di due piani, ed in altro fabbricato ad usi domestici non compreso nella espropriazione, se non che in piccolissima parte, ed in terreni coltivati. Al catasto della comunità di Firenze sono rappresentati in sezione A, dalle particelle (da espropriarsi alcune in parte, altre in totalità) 1930, 2589, 2588, 2590, 2591, 1929, 1928, articoli di stima 1293, 1756, 1757, 1292, 1291, con rendita complessiva di lire it. 407 11; ai quali terreni e fabbricati confinano: 1° a levante, via S. Caterina; 2° a tramontana, via circondaria delle Mura; 3° a ponente, Vinciguerri Dompazio e Scuole normali di mendicità; 4° a mezzogiorno, la stessa proprietà demaniale.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità, di lire sessantaquattromila, che lire 51,300 valore dei fondi espropriati, e lire 12,700 importare dei lavori di riordinamento delle rimanenze, accollati alla direzione demaniale. Il prezzo degl'immobili in lire 51,300, unitamente ai frutti in ragione del cinque per cento all'anno dal dì 18 febbraio 1868, dovrà dalla comunità di Firenze esser pagato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

Estratto di decreto

per apertura di giudizio di graduazione.

Sulle istanze di Francesco, Carlo, Salvatore, Angelo e Paolo figli ed eredi del fu Benvenuto Poli, domiciliati in Lucca, ed elettivamente nell'uffizio del sottoscritto procuratore, il presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca, inerendo al disposto dell'art. 10 delle disposizioni transitorie al Codice di procedura civile, con decreto del 13 febbraio 1868, registrato in cancelleria lo stesso giorno con marca da L. 1 10, ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo dei beni aggiudicati con decreto del cessato tribunale di prima istanza di Lucca del 30 maggio 1857 e relativo contratto pretorio del 18 giugno di detto anno al fu Benvenuto Poli, stati espropriati a carico di Gennaro *quondam* Filippo Buonaccorsi residente in Lucca. Con detto decreto presidenziale è stato ordinato ai creditori iscritti sui beni medesimi di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del decreto stesso; ed è stato delegato in giudice alla relativa istruzione il sig. Isidoro Luschi. La sentenza che autorizzò la vendita dei beni è stata annotata all'uffizio delle ipoteche di Lucca in margine della trascrizione dell'estratto della domanda di stima il dì 21 febbraio 1868, e ciò per gli effetti voluti dalle vigenti leggi.

Lucca, 22 febbraio 1868.

606 Dott. EVARISTO PAOLETTI, proc.

Avviso.

Si annunzia a tutti gli effetti di ragione che con atto del quindici febbraio corrente, autenticato dal notaro signor Giuseppe Maria Becattini, registrato in Empoli lo stesso giorno, è stata conclusa un'associazione in partecipazione fra i sottoscritti Raffaello Fanciullacci del fu Francesco di Capraia e Luigi del fu Stefano Cioni di Montelupo Fiorentino, mandamento di Empoli, sotto tutte le garanzie e privilegi a mente dei veglianti Codici civile e di commercio, per assicurare al Cioni il rimborso delle somme che anticipa, e la partecipazione sugli utili sulla fabbricazione delle majoliche.

Capraia, questo dì 18 febbraio 1868.

RAFFAELLO FANCIULLACCI.
LUIGI CIONI.

626

Avviso.

Si rende noto al pubblico, a tutti gli effetti di ragione che mediante privato atto del dì diciotto febbraio corrente, recognito Golini, e registrato a Firenze il dì 20 successivo, e in coerenza di quanto venne in detto atto stipulato, tutta la mercanzia esistente nel banco posto sotto gli Uffizi Corti al n° 7, appartenente a Paolo Belli, è di proprietà assoluta del signor Alessandro Albini; e la vendita sarà d'ora in avanti effettuata da detto Paolo Belli, per conto ed interesse del prelodato signor Albini.

Firenze, li 24 febbraio 1868.

PAOLO BELLI.
ALESSANDRO ALBINI.

632

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.